

Cuernavaca, 20 aprile 2007

## Intercapitolo Messico

Esigenze della Pastorale Vocazionale Paolina



Intercapítulo SSP  
México 2007

Non vorrei che il titolo traesse in inganno qualcuno. Il tempo che ci sta davanti dovremmo dedicarlo all'analisi dello svolgimento dell'Anno vocazionale e a trarne delle conseguenze pratiche per il futuro. Perciò non pretendo in alcun modo di intrattenervi su un tema così complesso con personali conoscenze di studio o di esperienza sul campo che assolutamente non ho. Intendo solamente lasciare alcune riflessioni che mi auguro tornino utili a più di qualcuno per dare slancio al mai interrotto lavoro vocazionale.

Non è male rileggere, all'inizio di questa riflessione quanto scritto da Don Alberione intorno al 1950: "Gesù prima cercò apostoli, e poi cominciò l'apostolato. **L'apostolato delle vocazioni deve precedere e accompagnare l'apostolato delle edizioni.** ... Il divino Maestro predicò durante tre anni, e non andò fuori della Palestina, terra non più ampia del Piemonte. La maggior parte di questi tre anni la dedicò alle vocazioni. I chiamati all'apostolato furono oggetto continuo delle sue cure. *Venite con me, vi farò pescatori di uomini*" (Don Alberione, 1947; 1952 - Vademecum 1112, 1108). Non si può negare che per Don Alberione questa era la priorità delle priorità.

Il richiamo alla emergenza vocazionale è così antico e così fortemente ripetuto che si ha l'impressione non sortisca più alcun effetto nella maggioranza dei paolini, senza escludere noi stessi da questo numero. Dobbiamo riconoscere che ogni volta abbiamo da affrontare questo tema quasi ci prende l'affanno: quasi non sappiamo da quale parte affrontarlo.

È utile, per avere un approccio sereno all'argomento, ricordare quanto ha detto don Sassi nella sua relazione: "L'insegnamento della Sacra Scrittura ci assicura che il numero degli apostoli è una **preoccupazione** della Provvidenza misteriosa di Dio e che, pertanto, non può trasformarsi in un'ossessione per noi. Tuttavia la stessa Parola di Dio ci invita a *"pregare il padrone della messe perché mandi buoni operai alla sua messe"* (Lc 10,2): di conseguenza la promozione vocazionale e la cura per le successive tappe formative devono essere assunte da tutti i Paolini in modo serio e costante".

Le nostre giornate sono così tese all'opera apostolica, che il tema vocazionale viene rimandato in secondo piano, quasi ci disturbasse e non fosse nostro problema personale ma prioritariamente dei fratelli ad esso dedicati. Restiamo comunque sempre con un senso di sconfitta. Anche non possiamo negare che in non poche Circoscrizioni c'è una rinuncia di fatto a qualsiasi sforzo pratico, più o meno convinti che non ci sia più niente da fare che sperare in un miracolo dall'alto.

Se mi è permesso il paradosso, come per il voto di castità abbiamo rinunciato alla procreazione naturale, così per un forte senso di impotenza diamo segno di avere rinunciato, in più di una nazione, al conseguimento della continuità della "specie" paolina (anche in comunità molto giovani).

Questo è uno dei motivi per cui con troppa facilità lasciamo da parte i documenti o i sussidi che ci sono forniti per l'animazione sull'argomento.

Questo non è un quadro dipinto del sottoscritto, ma una fotografia più o meno fedele della realtà che da tanti anni viviamo nella nostra Congregazione.

Ci si potrebbe fermare e piangere su di esso: ma non è il caso, non siamo radunati qui per questo.

Dobbiamo con fede e coraggio dedicare un po' del nostro tempo per individuare piste e strategie che ci rinvigoriscano in modo da poter da parte nostra rinvigorire i fratelli con cui condividiamo la vocazione paolina.

Sarà nostro strumento di lavoro la riflessione su quanto proposto e fatto durante l'Anno Vocazionale. Penso sia utile recuperare quanto di positivo è stato proposto allora per fermentare in continuazione la nostra realtà comunitaria.

L'indizione dell'Anno vocazionale, voluto dall'VIII Capitolo generale aveva tre obiettivi:

1. sensibilizzazione di tutti i membri al grave problema vocazionale
2. approfondimento personale della propria vocazione paolina, (contrastare il fenomeno degli abbandoni)
3. impegno effettivo nella promozione vocazionale.

Diverse indicazioni pratiche venivano fornite per aiutare le singole Circoscrizioni nella elaborazione di un programma che mirasse all'ottimale raggiungimento degli obiettivi.

Tenendo sempre presente che solo il Signore ha una visione concreta dei risultati del lavoro fatto sia nella promozione che nello sforzo della nostra stessa personale animazione, dobbiamo avere l'umiltà di fare la verifica dei risultati ottenuti o almeno degli sforzi profusi nell'anno di animazione, è questa una delle fasi indispensabili di qualsiasi programma operativo.

Mi limito ad alcune domande che potremo anche ritenere scontate:

Dai dati in nostro possesso 12 delle 18 Circoscrizioni hanno elaborato un programma ad hoc.

1. Quali difficoltà hanno incontrato le restanti 6 Circoscrizioni per non elaborare il programma previsto?
2. I programmi elaborati rispondevano sufficientemente al fine per cui erano stati previsti?

3. In quale misura noi e tutti i nostri confratelli siamo stati realmente sollecitati a “sensibilizzarci al grave problema vocazionale, all’approfondimento della nostra vocazione e a impegnarci effettivamente nella promozione”?

Questo è quanto ha chiesto il Capitolo.

Sempre nella lettera di indizione il Superiore generale avevamo l’invito a concretizzare iniziative significative degne della sensibilità di comunicatori. Sarebbe utile per tutti conoscere quanto ciascuno pensa di poter offrire come esempio per gli altri.

Continuando con la lettera del Superiore generale abbiamo avuto la disponibilità di un sito ad hoc che permettesse di scambiare le esperienze, le informazioni ecc.

Se prendiamo in esame questo sito ci accorgiamo che solamente 36 documenti sono stati messi a disposizione di tutti da parte di 11 Circoscrizioni, se poi non consideriamo la comunicazione del programma troviamo solamente 4 Circoscrizioni che mettono a disposizione 28 documenti: la lettura potrebbe sembrare facilona ma non lontana dalla nostra povertà di comunicazione.

Oltre alla indizione, con suggerimenti molto pratici, da parte del Governo generale sono stati offerti tre sussidi, che nella intenzione volevano essere di stimolo alla nostra ricerca e del nostro approfondimento del tema dell’anno vocazionale.

- Il primo sussidio consiste in una ricerca relativa al tema vocazionale nei Capitoli generali della SSP.

- Il secondo è una ricerca dello stesso tema nei convegni, orientamenti e studi fatti a livello Congregazionale.

- Il terzo è la raccolta fatta dal Centro di Spiritualità paolina su quanto Don Alberrone ha detto o lasciato scritto sempre su questo tema.

Purtroppo, per mancanza di traduttori in lingua inglese, questi documenti sono stati presentati solamente in italiano e spagnolo.

Al termine dell’Anno vocazionale sono stati distribuiti ancora due documenti:

- L’analisi fatta sul materiale vocazionale pervenuto in Casa Generalizia durante l’Anno.

- Gli Orientamenti che il Governo Generale ha ritenuto necessario dare per valorizzare al meglio il lavoro dell’Anno vocazionale.

A tutti l’invito a riprenderli in mano per trovare elementi di animazione della promozione vocazionale e della animazione della propria vocazione.

Fr. Francesco CHESSA, SSP  
*Consigliere Generale*